

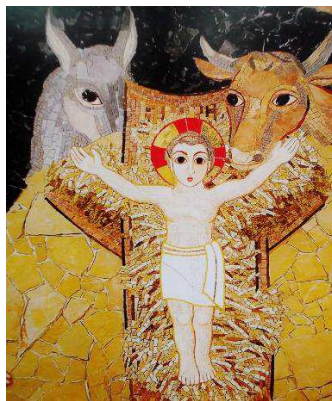
CarissimE,

come avrete notato, quest'anno c'è agitazione crescente attorno al Natale. L'ombra della pandemia si allunga su una festa che sarà inevitabilmente diversa da quelle precedenti. Diversa in ciò che non è l'essenziale: infatti **il NATALE è Cristo che viene a stare con noi per riversare pace vera nei cuori e quasi nessuno lo aspetta e parla di Lui**. La pubblicità intensifica la pressione diffondendo il timore, in parte comprensibile, di non riuscire a fare qualche cosa che si faceva prima.

Penso che la maggioranza di noi presbiteri, religiosi, credenti, per grazia di Dio, ci stiamo preparando adeguatamente al Natale, puntando su un'esperienza bella, liberante, gioiosa, profondamente evangelica, riuscendo anche a trasformare in bene questo grave periodo di crisi, perché coltiviamo la fede e la speranza che tutto concorre al bene di coloro che sono amati dal Signore e confidano sempre in Lui.

Riconosciamo, comunque, con schiettezza che anche nei nostri ambienti, anche noi che siamo chiamati a testimoniare la vita nuova del Vangelo, la spiritualità del Natale, possiamo essere **tentati di pensare che il Signore, quest'anno sia assente, ci abbia chiuso la porta della sua pace**, della serena fraternità evangelica. Non tutti riescono a leggere con fede che forse il Signore **sta aprendo un'altra porta ancora più liberante**, perché vuole che scopriamo e sperimentiamo valori più fecondi di vero bene. Cfr. messaggio di Gv 6, 26-40: non basta all'uomo un nutrimento materiale, Gesù vuole donare soprattutto un divino risanante nutrimento spirituale.

Il Natale genuino è Cristo che entra nel mondo dal punto più basso, da una stalla: inizia dalla periferia, dagli ultimi della fila, dai pastori. Perché nessuno sia escluso. Da lì tutti ripartire, perché il mondo sia nuovo. **“Dio si abbassa per amore (è questa la forza dirompente del Natale): “tutti vogliono ottenere potere, successo, notorietà nel mondo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere ‘dio’. E il nostro Dio, perché è AGAPE, vuole essere bambino”** (L. Boff). Da quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una stalla, dal tempio a un campo di pastori. **Natale è bontà senza clamore, amore senza vanto, servizio senza interesse...**



Come esprime bene l'immagine, il Vangelo si colloca tra due icone: quella di Cristo che si fa bambino e nasce nudo in una stalla e quella del crocifisso di nuovo spogliato delle sue vesti e umiliato per amore di tutti gli uomini, per questo Risorto e Salvatore.

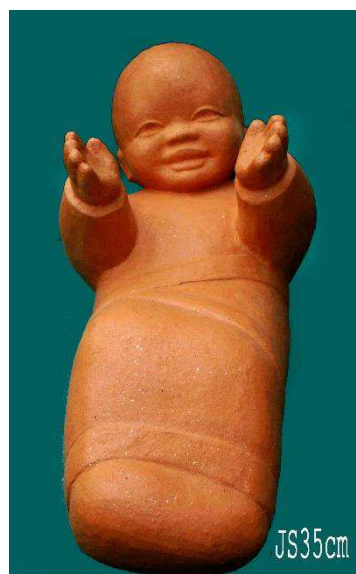
Contemplando il vero Natale: cioè Cristo che si abbassa, si fa piccolo per salvarci, come possiamo rimanere indifferenti e non sentire un forte disagio spirituale, un **acceso desiderio di interiorizzare-testimoniare più umiltà, affabilità, vivace collaborazione nel favorire un clima più disteso, sereno, gioioso, libero e liberante nell'ambiente dove siamo chiamati ad operare.** E' questo il frutto fecondo del Natale e della mistica apostolica paolina che è una spiritualità a finestre aperte, a orizzonti amplissimi; si affaccia con coraggio su tutta la realtà, anche quella negativa, e sa prendere le sue responsabilità di non lasciarsi vincere dal male, dalla paura, dal ripiegamento su se stessi, ma di **vincere il male con il bene: l'agape** (cfr. Rom 12, 21).

Purtroppo anche nei nostri ambienti (diocesi, parrocchie, comunità...) ci sono ancora (forse sono in aumento) troppe valutazioni per sentire dire, pregiudizi, privilegi, preferenze, nervosismi, decisioni prese con due pesi e due misure, mentre sappiamo bene che **il Natale, la spiritualità paolina richiede pensare, pregare, agire, "con gusto" spirituale, profondamente umano, fraterno, perciò animati dallo Spirito.**

Il Natale è festa della luce, della gioia, dell'accoglienza fraterna, del silenzio operoso, della fede incarnata: il Signore si nasconde nei piccoli, nelle persone più in difficoltà e perciò accoglierle e amarle con affabilità. Tutti noi desideriamo realizzarci in pienezza e sperimentare felicità duratura: ed è volontà di Dio perché ci vuole figli gioiosi e liberi. Il Natale ci aiuta a ravvivare la consapevolezza che se vogliamo sperimentare questa liberante e continua benedizione del Signore, dobbiamo deciderci a cercare il bene degli altri e della missione, attivandoci per realizzarlo, senza farlo pesare e senza vantarsi troppo se riesce bene, mettendo in gioco la propria vita, compromettendosi con Cristo e prendendo forza da Lui (Parola ed Eucarestia).

"Sapendo queste cose, sarete beati, se le metterete in pratica" (Gv 13,17).

"Volersi bene! Come voleva bene il Signore Gesù ai suoi apostoli! Come pregava per loro! Come li edificava! Quante cure per la loro istruzione e santificazione! Volersi bene! Vita di fraternità e di comunione conformata alla vita di Cristo nel Vangelo... La persona dotta è stimata, la persona potente è temuta, la persona che parla bene è ascoltata, ma solo la persona fornita di molta carità è amata" (don Alberione).



BUON NATALE!

don Emilio